

LA MORTE  
DI MALEK-ADEL

*Melo-Dramma Serio*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO DI APOLLO**

Il Carnevale dell'Anno 1832.

---

*Musica del Sig. Cavaliere*  
*GIOVANNI PACINI.*

---



R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

---

*Con approvazione.*

## ARGOMENTO

---

**I**l celebre *Malek-Adel* fratello di *Saladino*, e *Capitano de Saraceni* conobbe ed amò, la bella *Matilde d' Inghilterra* (che fatta da lui prigioniera generosamente restituì), e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa *Guido Lusignano di Francia Re di Gerusalemme*, senza esserne corrisposto. La loro rivalità, fra le guerre, ed i reciproci tentativi di entrambi per ottenere la mano dell' *Inglese Principessa*, formano l'intreccio della presente azione, che terminò con la morte di *Lusignano*, e con la distruzione di quella Città.

## ATTORI

GUIDO di Lusignano , Re di Gerusalemme .

*Signor Andrea Peruzzi .*

MATILDE , Sorella di Riccardo Cuor di Leone .

*Signora Clementina Fanti .*

MALEK-ADEL , Principe Saraceno .

*Signora Lucrezia Fornacciari Sangiorgi .*

ARGENE , amica di Matilde .

*Signora Teresa Zappucci .*

GUGLIELMO .

*Signor Luigi Battaglini .*

KALED , favorito di Malek-Adel .

*Signor Federico Badiati .*

UGONE , confidente di Lusignano .

*Signor N. N.*

Coro , e Comparse di Cavalieri , Principi , Guerrieri , Soldati . Capitani , e Soldati Saraceni .

*La Scena è in Tolemaide ,  
e sue vicinanze .*

Maestro Direttore della Musica Sig. *Andrea Nencini*.

Direttore de' Cori Sig. *Filippo Bornia*.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Giacomo Orzelli*.

Macchinista Sig. *Giuseppe Pani*.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Luigi Martinelli*.

Il Vestiario è d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Antonio Ghelli*.

# A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Accampamento militare, in vicinanza d' uno stretto di mare. - Alla sinistra scorgesi in parte l'emura di Tolemaide con ponte levatoio. - Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi un antico Castello.

*Soldati, che formano l'armata, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizi guerreschi. Chi giace ozioso; chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec. ec.*

Coro **A** te ... Veniam. Non teme  
L' esperto bersaglier.  
Miriam! (sono bersaglieri ed a  
(gruppo).

Altri del Coro Versiamo insieme  
La coppa del piacer!

Altri (alternano, tentando alzare il peso.  
Alza - Alza - Vinsi - Evviva,  
Gran forza in man gli stà.  
(uno del Coro solleva il peso, più  
che tutti gli altri.

Altri (tentando di nuovo invano d'alza-  
il peso.

Su; inalza; a me giuliva

La sorte mia sarà.

*Tutti* Non geme mai, non teme  
Lo spirito del guerrier,  
Versiam, versiamo insieme  
La coppa del piacer.

( *s' ode un suono di bellici strumen-  
ti che a poco a poco s'avanza.*

*Parte del Coro* Qual suon!

*Altra parte* Vien Lusignano.  
( *dopo aver osservato.*

*I. Parte* Ei stesso!

*II. Parte* Che sarà?

*Tutti* Plauso all'eroe Sovrano,  
Splendor di nostra età.

## S C E N A II.

*Dalla Città preceduto da Soldati, esce  
Lusignano seguito da Guglielmo  
dai Principi, e Cavalieri.*

*Coro* Evviva il grande, il prode  
De' barbari il terror;  
Omaggio, onore, e lode  
Al nostro conduttor.

*Lusi.* Sì guerrieri, a me fidato  
E l'onor di vostra gloria,  
Di guidarvi alla vittoria  
Oggi il ciel concede a me!

*Gugl.* Voi l'avrete; e l'armi vostre  
Mieteran le ostili schiere;  
Luce avrà tra le bandiere  
Lo stendardo della fè.

*Lusi.* Delle palme, ond'io vò altero  
Fia Matilde la mercè.

*Gugl.* Chi il desio sì puro e santo  
Di Matilde, rende infranto?

*Lusi.* La ragion di stato il vuole,  
E lo brama il vostro re!

*Gugl.* Ermo asil...

*Lusi.* Al nuovo sole

Sarà tratta sposa a me.

*Gugl.* (Ah Matilde! il cor che geme  
Langue in seno, oh Dio! per te!  
Piangerem di duolo insieme,  
Dolce avrai conforto in me).

*Lusi.* (Un sospetto in cor mi freme,  
Che fallace, oh Dio! non è).

*Coro* (Quell'ardor, che il sen gli preme  
Nuova speme - al cor ne diè).

( *si sentono improvvisamente de' suo-  
ni lontani di trombe, e dalla cit-  
tà rispondervi.*

## S C E N A III.

*Altra parte del Coro, e detti.*

*Lusi.* Che fia?

*Coro.* Fra poco un messo  
Quì del Sultan verrà,  
D'amica pace ei stesso  
I patti proporrà.

*Lusi.* Pace? ... e l'ardisce? ...

*Tutti* È vano,  
Ciascun di noi morrà.

*Lusi.* Udiste? ... or ite ... e ...

*Gugl.* O figli,

Me pur, me pur sentite,  
State dal sangue, e udite,  
Quel che a propor verrà.  
Dove sian vili i patti,  
Allor si pugnerà.

*Lusi.* Che dite? ...

*Coro* Udiamlo! Udiamlo!

*Lusi.* Ebben ... s'ascolterà.

*Tutti* Dove sian vili i patti  
Allor si pugnerà.

*Lusi.* ( Lieto affretta il momento beato  
Questo core, che pace non ha;  
Dopo aver così a lungo penato,  
Nè bei lacci d'Imen languirà ).

*Gugl.* ( Rendi il nembo tu o ciel dissipato,  
Per Matilde ti parli pietà;  
Fa il destin dell'infesta cangiato,  
O perir nell'affanno dovrà ).

*Coro, e Lusignano.*

( Coll'acciar da vendetta temprato  
L'empio orgoglio punito sarà;  
Quì riposto de' perfidi è il fato,  
Questo ferro a lor morte darà. )

*Lusi.* Ite, miei prodi. Il Musulman s'accolga.  
Se vili ne volesse, il piè rivolga  
A'suoi soldati; e se di pace i patti  
Saranno onesti, e di noi degni, allora  
Benedirem questa felice aurora.

( i cavalieri, i principi, ed alcuni  
soldati partono. )

*Gugl.* Odimi Lusignano ....

*Lusi.* Il farmi inteso è vano

Del desio di Matilde: A me Riccardo  
Il suo german, la diede  
Di mie geste in mercede; e tu da saggio  
Del tuo Signore il cenno  
Rispetta; anzi t'adopra  
Perch' ella ceda a miei desir pietosa,  
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

S C E N A IV.

*Vedesi approdare uno Schifo, su cui è  
inalberata una Bandiera bianca, e dal  
quale discendono Malek - Adel, e Ka-  
led.*

*Mal.* **E**ccomi! Oh quanto è dolce  
L'aura che intorno spira! il cor mi balza  
Pel gran contento. O mia Matilde, ah! lunge  
Perchè da me ti tieni?  
Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?

*Kal.* Incauto! ... Vupiscoprirti? ...

*Mal.* Ah! lascia, amico,  
Che d'alcun dolce io temprò il troppo amaro  
D'una misera vita! Orribilmente  
Un sospetto mi morde: io quì ne vengo  
A distruggerlo appien, o a farlo certo.  
A vivere, o a perir. O mia di Matilde  
L'anima pura è tutta mia... me solo,  
Promise amare... ma forse ad altri è data  
Quella fede, che a me venne giurata.

Occulto a lei che adoro

Mi guida un rio pensiero,  
Saper degg'io quel vero,  
Che tremo di scoprir.

Misero! i giorni io vissi  
Lunge da lei nel pianto;  
S'ella m'è infida... Oh quanto,  
Quanto dovrò soffrir!

*Kal.* Ti calma...

*Mal.* E vano. Io nutro  
Pensier che il cor m'affanna.

*Kal.* Se l'infedel t'inganna  
Più lieto il cor sarà.

*Mal.* Ah! taci...

*Kal.* E alla sua gloria  
Adel ritornerà.

*Mal.* Non è possibile  
Che tolto a lei  
Tranquilli scorrano  
I giorni miei.  
Matilde è l'anima  
Dell'alma mia,  
Matilde è l'idolo  
Di questo cor.

Ah! se mai perderla  
Dovessi oh Dio!  
Lo stame tronchisi  
Del viver mio,  
La morte orribile  
Non mi sarà  
Anzi che vivere  
Nel mio dolor.

*Kal.* Sorgente, ah misero!  
D'eterno affanno,  
Di duol di lagrime  
Fu sempre amor.

(*Kaled* leva dallo schifo lo stendar-  
do, lo mostra ai soldati in guar-

dia alle mura, per cui s'abbassa  
il ponte, e con *Malek-Adel* en-  
tra in *Tolemaide*.

S C E N A V.

Appartamenti Reali nella Reggia di  
*Tolemaide*, contigui ai Giardini.

*Matilde*, estremamente afflitta,  
scortata da *Argene*.

*Arg.* Oh mia *Matilde*! il pianto tergi:  
(accogli

Il priego della tua dolente amica.

*Mat.* Alta sorgente antica  
Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto  
Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.  
Amo violentemente, e il caro oggetto  
Dell'amor mio scordar non sò... nè il voglio..  
*Malek-Adel*...

*Arg.* Che intesi? Un infelice!

*Mat.* Sì, giacchè il dissi..... egli è cagion  
(del mio  
Pianto perenne. Ascolta, e di tu stessa  
Se scordarlo può mai quest'alma oppressa.

In un deserto (ah misera!)

Con lui mi trasse amore:  
Sorgea la notte, e un fremito  
Ratto mi corse al cor.

Dell'amor suo già parlami;  
Costanza ei giura, e fede;  
Piange, ma poi che in lagrime

Me pur stemprare ei vede,  
La mia virtù già debile  
Di rispettar giurò.  
Io gli son sacra, e mai  
Quel giorno io scorderò.

## S C E N A VI.

Coro, e detti.

Coro **P**ace! Dell' Oste un Nunzio  
Oggi a proporla viene:  
Fa cor, Matilde, e imene  
T' unisca al nostro Re.

Mat. Che dite?

Coro Imene, e pace.

Mat. Imene, e pace a me!

Oh nomi barbari  
Di pace, e Imene,  
Se lungi palpito  
Dal caro bene,  
Cui sol quest' anima  
Pensando va!

Non ho più sorte  
Senz' esso in terra;  
Con lui sarebbemi  
Pace la guerra,  
Sarà la morte  
Felicità.

Arg., e Coro Matilde, frenati,  
Calma la pena:  
Di te medesima  
Senti pietà.

## S C E N A VII.

Lusignano, e detti.

Lusi. **E**bben Matilde?.. Ognor meco ritrosa  
Dunque sarai? Ma pur quel giorno, è  
Che ti fa mia.. (sorto)

Mat. Gran Dio!

Lusi. Tal di Riccardo,

Del mio, del tuo Signor è il cenno.

Mat. E vuole?..

Lusi. Che a me fatta consorte...

Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,  
Se così vuoi, son pronta.

A farvi paghi... allo splendor di quelle  
Faci nuziali, infauste, a me, vedrai,  
Ch'io sò morir; ma farmi tua... giammai.

(parte con Argene.)

Lusi. Spietata!... A tuo dispetto  
Sarai mia Sposa. Ite, e quì addotto sia  
L' Ambasciator. (\*) Mio core,

(\*) (al Coro che udito il cenno parte.  
Nascondi il tuo furore:

Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,  
Che scoppierai sugli empj, e non invano.

## S C E N A VIII.

Malek-Adel, e detto.

Mal. **I**l mio Sultano a te messo di pace,  
Lusignano m' invia.



*Lusi.* Omai favella, e breve.

*Mal.* A voi pace propone  
Malek-Adel, purchè data gli venga  
In consorte Matilde.

*Lusi.* ( Oh Ciel! )

*Mal.* Regina  
Di Solima sarà! Voi sgombrerete  
Da Tolemaide tutti . . . .

*Lusi.* Dicesti assai! Non da viltà condotti  
Furon d'Europa in Palestina i prodi!  
Voto di gloria quì ne addusse; e morte,  
O vittoria già avrem.

*Mal.* Tranne Matilde  
E di Solima il Trono, a voi concesso  
Dal mio Signor tutto sarà.

*Lus.* Di culto  
Ei dal nostro diverso ... ardisce audace  
Questo proporre a noi mezzo di pace!  
Per lei, che ardito chiedi

Sappi che amor mi parla:

Ma pria saprò svenarla,

Se darla altrui dovrò.

*Mal.* Se a patti miei non cedi,  
L'amor che vanti è insano,  
Chieder pietade invano  
Frà poco io ti vedrò.

*Lus.* Superbo ... parti ...

*Mal.* Ah! pensa ...

*Lus.* Nessun la toglie a me!

*Mal.* Con quante ha l'Asia schiere  
Per torla al tuo potere,  
T'assalirà il mio Re.

Rammenta, ch'ei vive  
Per essa soltanto,

Rammenta che amandola  
Struggendosi in pianto  
Più cara quell'anima  
Si rese al suo cor.

*Lus.* Rammenta, ch'ei vive  
Per essa soltanto;  
Rammenta che amandosi  
Si struggono in pianto;  
E il duol di quell'anima  
È dolce al mio cor.

a 2 Paventa se amore  
Si cangia in furor.

*Mal.* Omai risolvi.

*Lusi.* Attendi.

*Mal.* ( Che mai decide? )

*Lusi.* Olà.

( ad alcuni soldati che arrivano ,

I Duci tosto accolgansi

Uniti al gran Concesso ;

Da lor, udrai tu stesso ,

Se può il suo cor sperar .

( i soldati partono .

*Mal.* E vuoi? ...

*Lusi.* Matilde io voglio

Tu vegga al fianco mio :

*Mal.* Matilde! ...

*Lusi.* Ond'è che fremi?

*Mal.* ( Vederla! ... e come! ... Oh Ciel  
L'alma potrò frenar! )

*Lus.* ( Vedrà colei, che adoro,  
Coei ch'è l'idol mio;  
Matilde io sol desio,  
E all'are io la trarrò.  
Sospiri, amplessi, e palpiti  
Con lei dividerò ).

*Mal.* (Vedrò colei, che adoro,  
Coei per cui respiro;  
Nel dolce mio deliro  
D' amor le parlerò:  
Sospiri, amplessi, e palpiti  
Con lei dividerò). (*partono.*)

## S C E N A IX.

*Kaled solo.*

**N**emen quì lo ritrovo  
Per te Malek - Adel qual pena io provo  
L' eccessivo amor tuo, il tuo coraggio  
Mi fan sempre temere  
Tu Ciel pietoso, tu che ben tutto puoi  
Deh! seconda propizia i voti suoi.  
(*parte.*)

## S C E N A X.

Gran sala del Consiglio.

*Lusignano, Guglielmo, Ugone, ed  
i Cavalieri seduti a congresso.  
Soldati ec.*

*Coro* **C**hi te devoto adora,  
Pietoso Cielo, ispira;  
Dell' empia setta all' ira  
Può torci il tuo favor.  
A lui cediam.

*Lusi.* Che orrore!

*Coro* Di forze privi siamo.

*Lusi.* Nel Ciel, nel Ciel fidiamo  
Ei regga il braccio, il cor.

*Coro* Del nostro sangue intrisa  
Fu questa terra assai.

*Lusi.* Vendetta, morte! ...

*Coro* Ah, mai! ...

Matilde sua sarà.

*Gug.* Oh! che dite? ... E chi può trarvi  
A sì turpe avvilitamento?  
Di qual onta oh ciel! macchiarvi  
Tentereste in tal momento!  
Voi Matilde, a chi ne offende  
Dar' in braccio? .. Ah! ver non è.  
Pertinace in suo pensiero  
Ei disprezza il nostro culto.

*Coro* Che mai parli? E sarà vero?

*Gug.* Spinger oltre ei vuol l' insulto.  
Rovesciar gli altari intende  
Della pace e della fè.  
Quì s' adduca.

(*alla guardia che parte.*)

Il messo venga.

(*ad alcuni soldati, che partono dal  
lato opposto.*)

*Lusi.* Io son lieto! oh gioja estrema!

*Tutti* A tal nunzio fia che gema  
L' infedele ambasciator.

## S C E N A XI.

*Malek-Adel, introdotto dai soldati,  
Matilde con Argene guidata da  
Ugone, e detti.*

- Mal.* Ebben! ... che risolvete?  
*Coro* Or t'el saprai.  
*Arg. e Mat.* (Costanza!)  
*Mal.* Matilde! Ahimè (vedendola.)  
*Gulg.* T'avanza. (a Mat.)  
*Mat.* Il ciel mi reggerà. (ad Arg. sosten.)  
*Gug.* Dì al tuo signor, che invano  
 Noi d'avvilir pretese.  
*Lusi.* Che sposa a Lusignano  
 Matilde oggi sarà.  
*Mal.* A Lusignan!  
*Mat.* Qual voce!  
*Mal.* Oh mostri!  
*Mat.* È desso, è desso ...  
*Lusi.* Chi mai? ...  
*Mal.* Son' io ... miratemi.  
 (mostrando i suoi distintivi.)  
*Tutti* Malek-Adel! Che orror!  
 Sorpresa gemente!  
 Non regge quest'alma,  
 Speranza di calma  
 Non nutre, non ha.  
 Per tante sciagure  
 Smarrito il mio core  
 La morte il minore  
 Frà i mali sarà.  
*Mal.* Vieni, mi siegui ... (a Mat.)

- Mat.* Ah frenati!  
*Lusi.* Soldati, olà.  
*Gug.* Che tenti?  
 Il dritto delle genti  
 Qui rispettar si dè.  
 E tu ... (a Mat.)  
*Mat.* La voce estrema  
 Udrete voi da me.  
 A lui serba intera fede  
 (accennando Malek.)  
 Questo cor di duol percosso,  
 Se a lui sposa esser non posso,  
 Di nessuno la sarò.  
 Nell'asilo del Castello  
 I miei dì terminerò.  
*Mal.* Ah! Matilde!  
*Gug.* O giorno!  
*Lusi.* Ahi triste!  
*Mat.* Perdo tutto in sulla terra.  
 Lusignano, e Coro  
 Strage, scempio, morte, guerra.  
*Mal.* Guerra, e morte a voi darò.  
*Lusi.* Ben conosce il sentier di vittoria  
 Quest'acciar, la cui tempra è di morte:  
 Là, sul campo col braccio del forte  
 Tant'oltraggio punito farò.  
*Mat.* Vien, t'attendo, sul campo di gloria  
 Punirò la baldanza, l'orgoglio:  
 Stragge orrenda di tutti far voglio  
 Dallo scempio niun salvo farò.  
*Gug.* Sconsigliati, frenate la rabbia,  
 Che feroce vi spinge a battaglia,  
 Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia  
 Che in suo sdegno l'Eterno temprò.

*Matilde, ed Argene.*

Giusto Ciel, se d'accoglier non nieghi  
Il pregar di chi misera vive,  
Tu quell'alme di pace già schive,  
Ciel, conforta, o di duol morirò.

*Coro* Strage! morte! sciagura! terrore!  
La vendetta prevenga lo scempio:  
Già la speme di abbatte un empio  
Ogni petto, ogni core infiammò.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio interno di un' antico Castello.

*Matilde, sommamente afflitta.*

**E**ccomi sola; al mio dolor in preda,  
Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi,  
Lunge da chi sol' amo. - Ah! eternamente  
Infelice sarò. - Gran Dio! che parlo?  
E dell' impura fiamma  
Oso parlar io?.. Deh! tu se giammai  
D' una misera oh Ciel! pietà ti prese,  
Abbila omai di me. - Del pianto mio  
Del mio pregar pietà ti prenda, o Cielo!  
(*resta assorta in profonda  
meditazione.*)

### SCENA II.

*Sul finire dei suddetti versi vedesi Malek-Adel, introdotto da Argene.*

*Arg.* **E**ccola!... è sola.

*Mal.* Argene mia, tu stessa,  
Tu pietosa ne veglia. (\*) In pianto...  
(*oppressa... (\*) Argene parte.*)  
Dal Cielo forse prega  
La morte di colui,  
Che dolente la fece. Oh mia Matilde!

*Mat.* Oh Ciel!... M'inganno? E tu, tu quì?  
Empio pensier ti trasse (Qual mai  
A profanar le soglie,  
Un' asilo di pace?)

*Mal.* Amor, idolo mio, mi rese audace.

*Mat.* Ben altro amor, che il tuo  
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo  
Avrà fra poco l'infrangibil ginro  
Dell' eterna mia fede.

*Mal.* E tu il potresti,  
Tu che a me già lo desti?  
Nè forza umana, a me potrà giammai  
O Matilde rapirti.  
Pensa a quel giorno, ingrata,  
Che soli in un deserto, il fuoco mio  
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,  
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,  
E la promessa tua.

*Mat.* Rammenta ancora  
Quella che a me facesti!

*Mal.* Io nulla al mondo  
Nulla saper poss' io, tranne che t' amo,  
Che tu sei mia, che di quì trarti io bramo,

*Mat.* Ciel! che parli?

*Mal.* Egli è l'accento  
Del furor mio disperato!

*Mat.* Meco tu così spietato!

*Mal.* Qual sei meco tu crudel.

*Mat.* Ed ardisci?...

*Mal.* Io tutto ardisco  
Perchè a me tu non sii tolta.

*Mat.* Ma quel Ciel, che tutto ascolta  
Può punire un infedel!

*Mal.* Dimmi almen, che far poss' io  
Per piacerti o mio tesoro?

*Mat.* Rispettar lo stato mio.

*Mal.* Ma se resti, o cara, io moro.

*Mat.* Cessa alfin; m' impone il Cielo  
Ch' io ti debba abbandonar.

*Mal.* Empia sei, se nel lasciarmi  
Non ti senti lacerar.

*Mat.* È questo l'accento  
D' un tenero amore;  
A tanto tormento  
Non regge il mio cuore;  
Se viver tu brami,  
Se chiedi, ch' io t' ami,  
Abbraccia la fede  
D' un Dio veritier;  
O esangue a tuoi piedi  
Mi vedi - cader.

a 2.

*Mal.* Ti parlo l'accento  
Dell' uomo, che muore;  
Ti muova il tormento  
D' un misero cuore;  
Se lieto tu brami,  
Deh! lascia ch' io t' ami,  
Ch' io gusti l'ebbrezza  
D' un tanto piacer;  
O esangue a tuoi piedi  
Mi vedi - cader.

*Mal.* Sì decisi! ad ottenerti  
La tua fè seguir io deggio.

*Mat.* Che tu m' ami adesso io veggio  
La tua sposa alfin sarò.

*Mal.* Ma mi segui...

*Mat.* A che?...

*Mal.* V' ha un empio...  
Lusignan...

*Mat.* Che mai?

*Mal.* Pretende

Apportar di notte scempio  
Di rapirti il vile intende;  
Se qui resti...

*Mat.* Ah! no... ti seguo.

*Mat.* Io difenderti saprò.

Patria, fama, onore, e gloria  
Per salvarti io scorderò.

*Mal.* Vieni, ben mio, deh! vieni,

Teco a gioir m' appresso;

D' ogni destin funesto

Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero

*a 2.* A me ti toglierà.

*Mat.* Vieni, ben mio, deh! vieni,

Teco a gioir m' appresso,

D' ogni destin funesto

Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero

A me ti toglierà.

*A 2.* L' immensa gioja in pianto

Stempra quel core amante;

Eterno sia l' istante

Di mia felicità. *(partono.)*

### S C E N A III.

Veduta dell' antico Castello.

*Atrio della Reggia*

Coro di Guerrieri di Lusignano.

**E**i non si vede ancor!

Dove sarà?

All' ira tenta invano  
Scampar di Lusignano!

Si troverà!

Gli squarcerem quel cor,

Feroce in suo furor

Dovrà esecrar

Il perfido quel dì,

Che di rapir ardì

Agli Angli tutti, e a Franchi

Il prisco onor.

### S C E N A IV.

*Si vede comparire Lusignano con seguito.*

*Lusi.* **R**espira, anima mia! L' istante  
Della vendetta è giunto: Ella fia poca  
All' immenso amor mio. Voi tutti a parte  
Del mio trionfo io voglio;  
E del superbo io domerò l' orgoglio.

Quest' acciar, che i forti atterra,

Rio strumento di furore,

Fino all' elsa nel suo core

Tutto io stesso immergerò.

Morderà quel vil la polve

Lo vedrò spirare esangue,

E la sete del suo sangue

Finalmente io stremerò.

*Coro.* L' ira sua che mai non langue

Nuovo ardire in lui destò.

*Lusi.* (Ah! se nel sen profondo

Non mi ferisce amore,

Se la gelosa smania

Non m'agitasse il core,  
Mai si vedrà quest'anima  
Turbata vacillar.)

*Coro.* (Ritorna omai quell'anima  
Turbata a vacillar).

## S C E N A V.

*Altra parte del Coro, e detti.*

**O**rda nemica intorno  
Cauta Signor, s'aggira;  
Finchè non cada il giorno  
T'avvolgi nel mister;  
E il tuo nemico alter

Celato aspetta.

*Lusi.* Celarmi? e voi lo dite?...  
Non ho sì abbietto il cor:  
Cadrà sul traditor

La mia vendetta.

Quel volto sereno  
Mi rende più forte,  
Capace di freno  
Quest'alma non è.  
Rifulge il mio sguardo:  
Di gloria un baleno,  
Di fervido affetto  
Mi batte nel seno,  
Capace di freno,  
Quest'alma non è..

*Coro.* Deh vieni, ti frena,  
Trattieni lo sdegno;  
Vedrai quell'indegno  
Cadere al tuo piè.

(tutti partono.)

## S C E N A VI.

*Guglielmo solo.*

**D**i tanti mali l'insoffribil peso  
Rende tardo il mio piè. La notte omai  
A stendere incomincia  
Il tenebroso velo,  
Che la natura addensa tutta, e il cielo,  
Ciel, forza dammi, onde le mie parole  
Confortar possa, chi dolente vive,  
E una vita di pianto a se prescrive.

## S C E N A VII.

*Malek - Adel, Matilde dal monte,  
e detto.*

*Mal.* **M**atilde, o mia Matilde,  
Ancor breve camino,  
E in salvo siamo... (scendendo.)

*Mat.* Conforto mio, non regge  
Quest'alma più...

*Mal.* V'ha il Ciel, che ne protegge...

*Gug.* Quai voci!...

*Mal.* Un'uom!...

*Gug.* Gran Dio!

E fia possibil mai?...

*Mat.* Guglielmo!...

*Gug.* Oh Ciel! con l'empio tu!... Che fai?...

*Mat.* Ei m'è consorte.

*Gug.* E un infedel potrebbe

Esserlo a te, che adoro il vero Nume?

*Mal.* Guglielmo, io son suo sposo!  
Or compj l'opra! A piedi tuoi mi prostro  
E con me benedici il nodo nostro.

*Gug.* E sarà ver! ... Oh providenza eterna!  
Al ciel la mente eleva;  
E le parole di conforto ascolta!  
Ti benedico, o figlio; e meco il Cielo  
Ti benedica dal suo seggio eterno:  
Quegli che d'una man formò la terra,  
Che d'un guardo misura l'universo,  
Che tardo è nel punir, presto al perdono,  
Quello è il tuo Nume! ... A quello io t'ab-  
(bandono.

A 3 Or che fra gli esseri

Son de' beati  
Sei

Gli error dimenticò

De' tempi andati,  
Nè più si destino

Entro il mio suo cor.

Quegli che provido

Mi benedice,

Ei sol può render ti

Appien felice;

Laddove io meriti

Laddove meriti

Il suo favor.

*Gug.* Miei cari figli,

Vi siegua il Cielo.

## S C E N A VIII.

*Lusignano solo, poi Ugone.*

*Lusi.* E alcun non torna... oh come tarda  
Scorron l'ore per me! ... Come sottrarsi  
Gl'inquj al mio furor, se non l'inghiotte  
Nelle profonde viscere la terra?  
Avvolti in mio poter... Alcu s'appressa  
È Ugon medesimo... Ebben?

*Ugo.* Fortuna arrise  
A tuoi voti signor: Ambi gl'indegni  
Sono tra ceppi già.

*Lusi.* Respira, o core  
Il desiato istante di vendetta  
La più completa, in tuo poter già stassi.  
A me traggi Matilde  
Ma che! palpito ancora  
Al nome dell'indegna.

*Ugo.* Altra cura conviene al tuo pensiero  
Orda nemica invade  
Già Tolomaide tutta.  
Minaccia incendio e morte, se non rendi  
Malek - Adel lor Duce.

*Lusi.* Quale ardire!  
A domarli si corra  
Vedran se Lusignano  
Saprà temer un tant'orgoglio insano.

(partono.)

Coro di Musulmani

O il nostro Duce!

... Voi poi?



## S C E N A IX.

Interno di uno scuro sotterraneo .

*Malek - Adel solo, poi Guglielmo, e  
seguaci di Malek .*

*Mal.* Oh ! come in un istante  
M' abbandonò la sorte . Il pianto mio  
Dalla viltà non ha sorgente . Il solo  
Pensiero di Matilde  
Crudelmente m'affanna ! Ella fors' anco  
Al par di me gemente  
Porge supplici voti al Ciel clemente !  
Dolce speme del cor mio !  
Forse più non ti vedrò ,  
E d'amor languir dovrò .  
Da te lontano .

Intrepida s'attenda in questa tomba  
L'ora del mio finir . Vedran que' vili ,  
Ch'io sò perir da forte . . .  
*Voci ( lontane di dentro ) .*  
*Malek - Adel ! . . .*

*Mal.* D'onde tai grida ? . . . Oh sorte !  
*Gug.* Oh amico !  
( viene da una porta segreta .

*Mal,* Tu Guglielmo !

## S C E N A X.

*Coro di Mussulmani .*

*Coro* Oh nostro Duce ! . . .

*Mal.* Amici ,

Voi qui ? . . .

*Coro* Sei salvo , andiamo :

L'ardir de' tuoi nemici  
Oggi domato abbiamo ;  
Va Tolemaide in cenere ,  
Tutto è quì strage , e orror .

*Mal.* Ma la mia sposa . . . oh Dio !  
Chi me la rende ! ah barbari !  
Deh ! vola , amico mio ( a Gug .  
A questo sen ritornala :  
Senza Matilde esistere  
Più non potrebbe il cor .

( *Gug. parte .*

Se ascolta i gemiti  
D' un cor dolente  
Il Ciel clemente ,  
La salverà .

D' amore il fremito ,  
Che in cor mi parla ;  
A questo braccio  
Per vendicarla  
Un' invincibile  
Valor darà .

*Coro* Amore al braccio  
Per vendicarla ,  
Un' invincibile  
Valor darà . ( *tutti partono .*

## SCENA ULTIMA

*Atto della Regina*  
*Coro di Saraceni, poi Malek - Adel,  
e Matilde , in fine Guglielmo .*

*Coro* Oh vendetta ! oh giorno ! oh ! sorte !  
Tutto è strage , orror intorno .

Sorga il sol del nuovo giorno  
 Di caligine anmontato  
 Questi avanzi a illuminar.  
 L'empio luogo detestato  
 Tutto dee precipitar.

*(Pianto di dolore.)*

*Mal.* Vien Matilde! ...

*Mat.* Ah! sì, son teco;

Trema il piè ... ma fermo è il cor!

*Mal.* Ciel ne reggi ... *(entrano.)*

*Gug.* *(vedendo che l'inseguono i Sol-)*  
*(dati d'Ugone.)*

Ohimè! che orrore!

*Tutti* Ah! ...

*Gug.* Gran Dio! ... Perir! ...

*Tutti* Qual dì!

F I N E .

N. B. *Alla Scena III. dell' Atto Secondo in luogo della Veduta dell' antico Castello dev' essere Atrio della Reggia, come pure nell' ultima Scena dell' Atto medesimo.*

Roma 13. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario*  
*Antonio Somai Revisore.*

Roma 24. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*L. Bonelli Deputato.*

I M P R I M A T U R ,

*Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.*

I M P R I M A T U R ,

*J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.*